L’ERBA DEL VICINO E’ SEMPRE PIU’ VERDE: COMUNI SECESSIONISTI DA E VERSO L’ABRUZZO

31 Luglio 2015



L’AQUILA – L’erba del vicino, si sa, è sempre più verde.

Ma non è forse solo la sana invidia a spingere alcuni comuni a desiderare di essere annessi a un’altra regione, o provincia, confinanti.

In alcuni casi potrebbe essere una provocazione verso i propri “governanti” quella di annunciare una secessione. Altre volte, invece, a spingere ‘oltre i confini’ sono precise ragioni di convenienza a diventare parte di una nuova realtà amministrativa.

Fatto sta che sono parecchi i comuni che vorrebbero annettersi all’Abruzzo, da un lato, e altri che vorrebbero invece ‘migrare’ abbandonando la regione.

In ordine cronologico, l’ultimo caso di un comune filo-abruzzese che ha lanciato l’idea di abbandonare il Lazio per venire nella nostra regione è quello di Arpino, centro di 7 mila anime nel comprensorio di Sora. Solo qualche giorno fa il sindaco Renato Rea ha proposto di indire un referendum che porti il comune a entrare in territorio abruzzese.

Il motivo? La terra che ha dato i natali a Cicerone, Gaio Mario e Marco Vipsanio Agrippa sarebbe penalizzata da parte di Roma.

Non è certo il primo caso che un comune laziale vuole finire in Abruzzo.

Il vento della “secessione” ha soffiato anche ad Amatrice, dove l’anno scorso in Consiglio comunale era arrivata una delibera per l’indizione di un referendum consultivo per rispondere alla domanda “Volete che il territorio del Comune di Amatrice sia separato dalla Regione Lazio?”.

Quello di Amatrice potrebbe essere visto come un ‘ritorno’ alle origini, visto che fino al 1927 la città era compresa nella provincia dell’Aquila.

Nel 2012, anche il Comune di Antrodoco aveva mostrato l’intenzione di rientrare in Provincia dell’Aquila, incassando anche il placet dell’allora presidente, Antonio Del Corvo, ma poi non se n’è fatto più nulla.

Lo scorso anno anche alcuni comuni molisani avevano caldeggiato la possibilità di secessione verso l’Abruzzo. Il motivo era legato al futuro di alcune strutture sanitarie.

I sindaci di Trivento, Agnone e Montefalcone del Sannio si erano detti pronti a testare con un referendum la volontà popolare di secessione se la regione Molise fosse rimasta sorda alle loro richieste.

Così come c’è chi vorrebbe entrare in Abruzzo, ci sono anche realtà che dai confini vorrebbero invece uscirne.

Il movimento “Vibrata Picena”, nato a Nereto (Teramo), da anni grida alla migrazione della Val Vibrata da Teramo alla vicina provincia di Ascoli, che ha sempre mostrato di essere ben disposta ad “adottare” i vibratiani.

A questo si è aggiunto nel tempo anche il movimento separatista arrivato da Valle Castellana (che fa parte della provincia di

Teramo ma da questa dista 50 chilometri) con il comitato promotore per il referendum “Valle Castellana Marche”.

Ben quattromila le firme che nel 2013 sono state raccolte nei comuni interessati ovvero Valle Castellana, Nereto, Sant’Egidio, Controguerra, Colonnella e Martinsicuro e presentate alle istituzioni e alla politica picena, che aveva accolto positivamente le richieste.

Sono motivi storici, socio-politici, economici e sanitari a spingere a uscire dall’Abruzzo dopo il tentativo naufragato nel 1987, quando allora la normativa costituzionale e regionale non permetteva lo svolgimento del referendum.

Anche in questo caso sarebbe un ‘ritorno al passato’ per la Val Vibrata, che faceva parte del Picenum fin dai tempi di Augusto.

Dall’Abruzzo si guarda anche alla terra dei Sanniti. In particolare è l’area dell’Alto sangro a desiderare il vicino Molise: Castel di Sangro, Roccararaso, Rivisondoli e l’area che gravita attorno a Castiglion Messer Marino non disdegnerebbero un cambio di regione. I cittadini di questi comuni hanno come punto di riferimento proprio la provincia di Isernia, poiché L’Aquila e Chieti sono troppo lontane.

Anche per la zona della Val di Sangro e Lanciano, anni fa, si ipotizzò l’annessione con il Molise. Un’idea che suonò più come una provocazione che come proposta concreta. L’idea fu lanciata dall’associazione culturale “Frentania Provincia” che chiedeva la costituzione di una provincia per Lanciano-Vasto-Ortona. Nel caso di responso negativo, a mo’ di sfida avrebbero chiesto di staccarsi dalla regione.

Le spinte secessioniste, a parte qualche focolaio, sembrano comunque essersi infiacchite in vista dell’ipotetico ridisegno nazionale con le macroregioni.

Se dovesse essere approvato il disegno di legge, l’Italia passerebbe da 20 a 12 regioni italiane e l’Abruzzo potrebbe vedere stravolti i suoi confini, tracciati nel 1970.

Secondo la nuova ripartizione, la nostra regione entrerebbe a far parte della Macro Regione Adriatica, assieme alle province di Macerata, Ancona e Ascoli Piceno, che ora fanno parte delle Marche, la provincia di Rieti, ora nel Lazio, e la provincia di Isernia, in Molise.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli